

## Saluto dell'Amministrazione Comunale di Palermo

Dott. Paolo Quercia (\*)

Porgo qui il saluto, all'inizio di questo seminario "*Educazione degli adulti per le fasce deboli – Le casalinghe*", rivolto ai docenti EDA, dell'Assessore alle Attività Sociali e Pari Opportunità del Comune di Palermo, Maria Concetta Bonomolo, ringraziando la Dott.ssa Maria Sparacino, Direttore dell'IRRE Sicilia, per il gradito invito al quale l'Assessore ha voluto comunque rispondere delegandomi a rappresentarla per i suoi impegni istituzionali.

Leggendo i giornali di martedì, si assisteva a chiare lettere alla forte denuncia circa lo stato delle scuole siciliane e in particolare palermitane, "*Studenti siciliani dietro la lavagna*", che, come addetti ai lavori, non credo vi sia sfuggito ma anzi possa avervi lasciato con l'amaro in bocca per gli sforzi compiuti quotidianamente nel vostro fare professionale.

Quando si leggono simili notizie, si rimugina un coltello in tante ferite aperte e i rischi sono pressoché due: ripetersi che siamo a Palermo e le cose vanno così, o proporsi (provocatoriamente), chi può, di cercarsi un'altra collocazione lavorativa, spaziale, sperando di non incontrare nuovamente analoghe problematiche.

Chi lavora nel mondo della scuola, dell'educazione, del sociale, è cosciente che da soli non si affrontano i mulini a vento e soprattutto si rischia, per chi ancora ha un minimo di motivazione, soprattutto in zone ad alta problematicità sociale, di *bruciarsi* o di illudere chi ci circonda e se stessi.

L'educazione permanente è quasi una filosofia di vita, un obiettivo preciso che portiamo con noi dalla nostra prima formazione, convinti che non solo la scuola, ma anche la società tutta (famiglia, comunità, chiesa, politica, lavoro ecc.), debba essere coinvolta nell'utopia della "**società pedagogica**" che educi, che formi se stessa.

Un'idea che ha visto, ed è ancora punto di riferimento per il sociale, come trasposizione la *community care*, la *comunità che cura se stessa*, che trova nelle sue stesse radici modalità di essere e di esistere, le basi per rispondere ai suoi bisogni e alle sue necessità.

Non può svilupparsi una società pedagogica o una *community care* senza una società che incardini tali principi e, parimenti, non può esistere un'educazione permanente che non aiuti a riflettere sull'essere umano, sul suo valore e dignità, sulla specificità di ciascun individuo e sul rispetto delle persone che ci circondano.

Non credo che qualcuno abbia una proposta che sia la panacea di ogni male e possa delineare una strada meno ripida di altre.

Credo che siamo abbastanza coscienti, o potremmo riflettere più che a sufficienza sulle motivazioni che portano le persone ad accostarsi, specie da adulti, nuovamente ad una scuola: il pezzo di carta per il lavoro, la necessità di saper leggere e scrivere correttamente per le quotidiane attività della vita.

Il docente che incontra questi studenti, necessariamente dovrà fare i conti con il nesso *sociale-adulto* come intimamente correlato al concetto di trasformazione. L'Educazione degli Adulti richiama infatti la riflessione di Domenico Izzo sulla *pedagogia sociale*. Scrive, infatti, lo studioso: "...*ha propositi cognitivi e propositivi operativi come tutte le altre scienze sociali. Si distingue da queste ultime per la specificità della riflessione sui fenomeni educativi. Essa non ricerca per poi agire, ma agisce per ricercare e mutare le situazioni di fatto. Non "educa al cambiamento" – secondo una pretesa astratta che ha fatto il suo tempo -, ma è protagonista del cambiamento insistendo sulla prevenzione, sulla programmazione e sui piani di intervento. E' destinata – come si è accennato – a recuperare la pedagogia del lavoro, la pedagogia emendativa, l'educazione permanente ecc., ossia tutti quei settori disciplinari, isolati più che autonomi, che appunto si occupano di compiti pedagogico-*

*sociali*". (D. Izzo, *Stato e statuto sociale della pedagogia sociale*, in V. Saracino-M. Striano - a cura di, *La pedagogia sociale. Prospettive di indagine*, Ed. ETS, Pisa 2001, p. 105)

Ecco che allora appaiono significative, e ancorché decisive, le correlazioni con il sistema ecologico-sistemico della persona che si affaccia all'EDA, che si pone correttamente temi quali l'educazione alla scelta, l'acquisizione di competenze di relazione, la possibilità di realizzazione della cittadinanza e la piena coscienza di un ruolo nella società.

Gli Enti locali devono sostenere e promuovere questo importante processo.

La presentazione del Dott. Salvatore Taormina della Legge Regionale 31 luglio 2003, n. 10 "*Norme per la tutela e la valorizzazione della famiglia*", con la quale si è voluto rispondere ad una pluralità di bisogni ed emergenze sociali e la stessa dichiarata realizzazione di un Assessorato regionale alla famiglia come superamento d'interventi frammentari e residuali, è partita da un basilare assunto: "*L'evoluzione non si realizza su decreto, (ovvero) non basta fare le leggi ma anche attuarle...*"

L'EDA, vista nelle tematiche richiamate, protagonista di una pedagogia sociale in itinere, e gli operatori del sociale, promotori di uno sviluppo della società che non si fermi ad una residuale risposta alle sue problematiche per lo più sussidiaria, devono insieme favorire una partecipazione attiva e responsabile che si può concretizzare realmente se, come avrebbe detto P. Puglisi "*...ognuno fa qualcosa*".

Nel quadro dei lavori previsti per questo seminario, si evince l'attenzione riposta dall'IRRE-Sicilia alle problematiche familiari e l'approfondimento del valore di una mediazione professionale: ecco, allora, l'importante tema della progettazione integrata nel percorso dell'EDA, temi fulcro quali la relazione d'aiuto, il sostegno alle genitorialità, la condivisione e le tecniche, e strumenti, di presentazione e ascolto dell'altro....

In tal senso, l'organizzazione dei servizi del Comune di Palermo Settore Attività Sociali: una rete di servizi presente in tutte le circoscrizioni della Città con operatori professionali e addetti al segretariato sociale. Un sistema di sostegno specialistico alla famiglia attraverso servizi di I e II livello come per interventi di pieno sostegno e aiuto quale il Centro Affidi, la Mediazione Familiare, lo Spazio Neutro.

Oggi il Comune di Palermo, con l'attuazione della Legge 328/00, "*Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali*", è comune capofila del Distretto Sociosanitario n. 42 e promuove lo sviluppo di nuove iniziative, sinergie e progettualità nel territorio di ben nove comuni insieme all'Ausl PA6.

La stessa Legge Regionale n. 10 ha dato la possibilità di straordinari cambiamenti se pensiamo al processo di accreditamento dei fornitori di prestazioni sociali e alla possibilità che i cittadini possano decidere dove vedere erogate, e come, le prestazioni di cui necessitano.

Difficoltà esistono e, come abbiamo affermato all'inizio, guardandoci intorno ci sembra che la strada verso un percorso di sviluppo e attenzione alle problematiche socio-relazionali sia lunga e ancora piena di ostacoli.

Quando una persona si presenta dentro un ufficio di servizio sociale per chiedere un contributo economico, l'operatore può fargli compilare una domanda, verificare la sua situazione reddituale attraverso una visita domiciliare, di qui proporre l'elargizione: in linea di principio compie quanto richiesto dal regolamento.

Cosa diversa è analizzare con la stessa persona tutta la sua situazione familiare, il network di riferimento, osservando e individuando insieme possibili risorse non considerate, ovvero indirizzare alla ricerca di un'occupazione lavorativa attraverso servizi presenti ma non suggeriti, ovvero considerare quella stessa elargizione a fronte di un piano d'intervento, un progetto del soggetto che lo veda, quindi, protagonista di un possibile cambiamento della sua situazione di difficoltà.

Vediamo che quel “*saper essere, saper fare*” non è più sufficiente e va riempito di nuovi significati, della partecipazione attiva, piena, della persona e quindi non la mera esecuzione del compito.

Parlo di un rigore intellettuale e morale che nella nostra attuale condizione umana, nel momento che sta vivendo il nostro Paese, può aiutare e aiutarci a far vivere meglio, per costruire futuro, per garantire diritti a coloro che, pur avendo titolarità, non possiedono le condizioni materiali per esercitarli, quelli che sono oggi i veri deboli.

Non accetto razionalmente, quindi nel mio profondo, né un pessimismo totale testimoniato attraverso un annullamento del pensiero, dell'intelligenza, né riesco ad essere positivo e cieco di fronte alle difficoltà che oggi intravediamo nella nostra società, al nord come al sud: proporre, invece, l'impegno della ragione, la fatica della ricostruzione, lo sforzo dello studio, la consapevolezza della responsabilità nei confronti delle generazioni future e di quelle passate; ripensare, con lucidità e consapevolezza, il rispetto dei diritti e dei valori della persona perché essi siano il nostro sacro ....

Se l'utopia della *società educativa* s'incontra con la *mission sociale*, se nel nostro rispettivo intervento riusciremo ad incontrarci e a promuovere non l'intervento sostitutivo ma la piena autodeterminazione, il coraggio di scegliere, credo che dovremmo essere contenti anche quando soltanto una, e una sola, persona risponderà positivamente a questa proiezione perché vorrà dire che trovare un terreno fertile è possibile, anche quando il deserto sembra arido e privo di vegetazione.

Un sentito augurio per il prosieguo delle attività seminari e un ringraziamento per la Vostra attenzione. Grazie.

(\*) Assistente Sociale Specialista e Mediatore Penale, Funzionario del Settore Attività Sociali U.O. Affari Generali, componente Staff Assessorato alla Attività Sociali e Pari Opportunità del Comune di Palermo.